



le copertine dei volumi  
della collana  
Storie italiane

In libreria dal 21 gennaio i tre volumi della nuovissima collana dell'Archivio dei diari edita da il Mulino con il titolo "Storie italiane".

La collana, che si avvale del contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, prosegue il lavoro avviato con la casa editrice bolognese che ha già pubblicato il libro di Patrizia Gabrielli ***Scenari di guerra, parole di donne***.

Ecco in sintesi il contenuto dei nuovi volumi: storie dell'Italia attraverso i diari e le memorie dell'Archivio di Pieve.

### **In bicicletta. Memorie sull'Italia a due ruote**

a cura di Stefano Pivato, Loretta Veri e Natalia Cangì

Sogni e spavalderie di chi si inerpicia nella vita pedalando col vento in faccia, paura e senso del dovere della staffetta partigiana che pedala per la libertà d'Italia. I brani di diari raccolti in questo volume ci parlano di un mezzo di locomozione che ha rivoluzionato i costumi del paese. Bicicletta sovversiva, giudicata inadatta a donne e sacerdoti in quanto "macchina infernale", pericolosa incarnazione della modernità. Bicicletta dapprima aristocratica, mezzo costoso e inadatto alle disponibilità economiche dei più. Poi, col Novecento, bicicletta democratica, mezzo di trasporto di impiegati e di operai, uomini della strada che non faticano a identificarsi negli eroi di quel Giro d'Italia che inizia a entusiasmare gli animi. Parlare della bicicletta, dice Marc Augé - e ce lo rammenta Stefano Pivato nell'Introduzione a questa raccolta - non significa rievocare soltanto ricordi personali, ma ripercorrere una storia condivisa da milioni di altre persone. Così la dimensione autobiografica delle pagine qui pubblicate si apre, prende respiro e ci regala un quadro inedito della nostra storia recente. Tracciato da un punto di vista particolare e privilegiato: il sellino della bicicletta.

### **Piu' della fame e piu' dei bombardamenti**

di Corrado Di Pompeo, prefazione di Alessandro Portelli

Ottobre 1943: al settimo piano di un condominio romano nei pressi della stazione Tuscolana vive come un recluso Corrado Di Pompeo, impiegato del ministero delle Corporazioni. Rientrato da Campobasso - dove ha lasciato moglie e figli presso parenti - nell'intento di salvaguardare il posto di lavoro e difendere la propria casa, è sicuro che la guerra stia per finire. La linea di Cassino demarca la separazione dalla famiglia e non trapelano notizie. Così Corrado, con l'orecchio sempre teso alla radio, si mette a scrivere il diario dei lunghi mesi dell'occupazione di Roma e lo dedica all'amata consorte. Il 4 giugno 1944 Roma è liberata e, ormai certo di riabbracciare presto i suoi cari, egli interrompe la scrittura.



visita il sito

[www.archiviodiari.it](http://www.archiviodiari.it)



se ti piace

la nostra attività,  
**sostieni l'Archivio**



### *Colpo alla nuca. Memorie di una vittima del terrorismo*

di Sergio Lenci, prefazione di Giovanni De Luna

Venerdì 2 maggio 1980: siamo nel pieno degli anni di piombo e quattro terroristi di Prima Linea irrompono nello studio di Sergio Lenci, brillante architetto romano che si è occupato anche di edilizia carceraria. Gli mettono un cerotto sulla bocca, lo trascinano in bagno, lo spingono sul pavimento tra il water e il lavandino e gli sparano un colpo mortale: una pallottola sola, calibro nove, dritta alla nuca. Ma Lenci miracolosamente sopravvive, con la pallottola per sempre conficcata nella testa e con un grande desiderio: capire il perché del terrorismo e il senso, se esiste, della violenza quale forma di lotta. Le sue memorie registrano il tormento di chi dapprima si chiede "perché io?", poi soltanto "perché?". Ma il terrorismo non dà risposte. Neppure gli incontri in carcere con Giulia Borelli, unica donna del commando, offriranno una giustificazione plausibile al calvario fisico e morale che Lenci è stato condannato a vivere. Il memoriale di Sergio Lenci ha vinto il Premio Pieve nel 1987.

I volumi sono disponibili in libreria e nel negozio online dell'Archivio alla pagina dedicata alla collana [Storie italiane](#).

Buona lettura  
Loretta Veri